

**Ipotesi di ricerca sul ruolo del Conservatorio G. Verdi
di Milano all'interno di reti territoriali
dell'alta formazione e della produzione artistica.**

Dott. Davide Ponzini
Dipartimento di Architettura e Pianificazione,
Politecnico di Milano

Maggio 2004

1. Contesto attuale

I Conservatori di musica vivono un periodo di importante **riforma istituzionale** (L.508/99) in relazione alla gestione della propria autonomia statutaria, didattica, amministrativa, finanziaria e contabile.

In questi mesi i Conservatori di musica stanno predisponendo la definizione dei propri regolamenti didattici, la nuova strutturazione e infrastrutturazione didattica e delle attività di ricerca ed in parte anche delle attività di produzione correlate, sia alla formazione sia alla ricerca.

Si può dire che in questo contesto di riforma sono possibili alcune ridefinizioni relative al posizionamento dei Conservatori all'interno dei sistemi dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale. In questo senso si possono ipotizzare interpretazioni volte alla sperimentazione, all'innovazione ed all'apprendimento non solo sulla collocazione nei sistemi artistici o strettamente musicali, ma più generalmente culturali, ossia comprendenti anche le accennate attività di produzione (non esclusivamente "artistica") e di ricerca.

Il Conservatorio di Milano ha svolto in questa riforma un importante ruolo di **capofila** e di riferimento per il Ministero e le altre istituzioni coinvolte. In questo senso potrebbe avviare alcune esplorazioni, sia conoscitive sia pratiche, volte a vagliare le relazioni interistituzionali (in particolare con le istituzioni del territorio metropolitano) e con altri attori (di natura pubblica e privata) che con ogni probabilità dovranno essere stabilite in una fase successiva. Queste esplorazioni, e le concomitanti riflessioni, sembrano un importante supporto alla opportuna disciplinazione dell'organizzazione, delle **funzioni didattiche, di ricerca e delle correlate attività di produzione**.

2. Linee d'indirizzo

In questo contesto il Conservatorio dovrà rispondere a domande relative a nuove funzioni non solo didattiche, ma anche di ricerca e di produzione. Se interpretate correttamente, le domande potranno essere uno stimolo per perfezionare le funzioni già attive e allo stesso tempo per impostare alcune innovazioni dell'organizzazione. Infatti, proprio in questo contesto di riforma, sembrano rilevanti le opportunità di ridefinizione delle relazioni con altri attori del territorio milanese, e le occasioni di attivare reti di complementarietà e sinergia composte da attori, non solo legati alla formazione musicale.

Tra le questioni che attualmente sono presenti nell'agenda del Conservatorio sembrano emergere con maggior definizione alcuni temi: rapporti con Enti locali, Biblioteca e Museo, produzione (Laboratori e Filarmonica), formazione d'eccellenza. Sicuramente i temi sono differenti fra loro, hanno differente peso e fanno riferimento a differenti ambiti d'azione. Potrebbe essere opportuno in via preliminare individuare una gerarchia di temi e di obiettivi.

Partendo da ciascuno di questi temi è possibile individuare delle linee di indirizzo per la prefigurazione dell'azione del Conservatorio e delle relazioni mobilitabili con altri attori pubblici o privati.

La riforma dei Conservatori agisce di fatto sul ruolo istituzionale di queste istituzioni, sembra indispensabile una ricerca sulle nuove relazioni del Conservatorio nel suo contesto locale. In questo senso **i rapporti con gli Enti locali** saranno un importante ambito d'azione. Per sviluppare le proprie attività di ricerca, non solo in campo strettamente "d'Arte", ma anche in quello della formazione musicale e della produzione artistica, il Conservatorio dovrà individuare tra gli Enti (Regione, Provincia, Comune) gli specifici interlocutori (Assessorati, Settori, Uffici) per ciascun progetto formativo, di ricerca o di produzione. Questo tema richiama alla già avvisata necessità di

rafforzare e stabilizzare i rapporti con gli attori istituzionali, definendo le questioni da trattare e costituendo **legami strutturali di sinergia**. In quest'ambito il Conservatorio potrebbe essere in grado di assumere ruoli finora inediti.

Il Conservatorio dispone di **beni culturali materiali** di inestimabile valore: quelli contenuti nella Biblioteca (edizioni antiche, scritti autografi...) ed altri non ancora inseriti in strutture (strumenti antichi, Museo del Conservatorio...). Vi sono altri beni culturali la cui fruizione è ancora difficoltosa (ad esempio l'ascolto delle incisioni conservate in Biblioteca o la consultazione per via informatica). L'idea di costituire una struttura gestionale finanziariamente autonoma (Consiglio di gestione della Biblioteca) è già stata dibattuta, ma potrebbe essere in parte ridefinita in modo da considerare un più folto gruppo di beni e di servizi **come risorse** del Conservatorio. Queste risorse possono essere sviluppate nella ricerca di finanziamenti pubblici e privati per la tutela e la valorizzazione non solo del patrimonio culturale, ma anche del Conservatorio stesso, in progetti specifici con altri istituti di formazione.

Il tema dei **Laboratori** è già presente nell'attuale sperimentazione e pone alcuni elementi di interesse. Queste attività sembrano naturalmente collegabili, e in parte sovrapponibili, alle **attività produttive** prefigurate dalla riforma ministeriale. Attualmente si deve garantire a queste attività la dotazione di adeguate **strutture organizzative e programmatiche** (di cui si sono delineate già alcune ipotesi ad esempio rispetto alla Filarmonica del Conservatorio che, forse un po' forzatamente, essere considerato come Laboratorio di Esercitazione Orchestrale). Tuttavia ciascun Laboratorio dispone di caratteristiche che possono stimolare la collaborazione con altri attori della formazione e delle attività culturali; questa collaborazione, adeguatamente orientata, potrebbe essere in grado di ridefinire le necessità organizzative e sviluppare la programmazione.

Il maggiore valore legale conferito all'attività svolta dai Conservatori permette l'ingresso in progetti per la **formazione d'eccellenza** (Master, stage, tirocini). In questo ambito è cruciale la capacità di stabilire rapporti con altre Accademie ed altri Atenei del territorio milanese e di definire progetti innovativi. La riflessione e la ricerca sugli altri temi delineati può arricchire notevolmente questi progetti attraverso l'individuazione di nuovi interlocutori (ad esempio tra le Istituzioni), la definizione di nuovi ambiti di ricerca (ad esempio sulla tutela e la valorizzazione) e di produzione (ad esempio nei Laboratori).

Ciascuno di questi temi può essere trattato individualmente, tuttavia una **visione unitaria**, anche se non approfondita in ogni tema, permette di cogliere relazioni fertili e gli effetti sistemici tra i vari temi e di garantire così una maggior efficacia per ciascuna azione.

3. Ipotesi d'azione

I temi definiti sembrano presentare un forte carattere operativo, essi individuano infatti questioni strutturalmente legate alle trasformazioni delle funzioni e delle pratiche del Conservatorio di Milano. Pertanto, avanzare alcune ipotesi d'azione significa mostrare una possibile concretizzazione delle linee di indirizzo.

Queste azioni si possono avvalere di strumenti di natura pubblica, come la convenzione o l'intesa programmatica, e sembra opportuno verificare ulteriori modalità di relazione con attori privati.

I rapporti con Enti locali saranno strutturati attorno a ricerche e progetti di rilevante interesse per la vita culturale e musicale milanese.

Un'ipotesi d'azione è la mappatura e la messa a sistema delle scuole di formazione musicale di base dell'area provinciale in collaborazione con la Provincia. Quest'azione conoscitiva permette alla Provincia di fornire servizi di integrazione alle scuole censite ed al Conservatorio di posizionarsi all'interno di un quadro ordinato e di avere contatti diretti con i vivai di studenti dell'area. La capacità di assumere un ruolo di promotore è in questo caso cruciale per orientare la ricerca.

Sempre in relazione con altri Enti locali, in particolare con il Comune, si può avanzare l'ipotesi di fornire servizi e stimolare la nascita di organismi capaci rafforzare l'immagine musicale di Milano. Un'associazione che fornisca servizi organizzativi e gestionali integrati per i numerosi cori milanesi porrebbe il Conservatorio ed il Comune al centro di un'interessante rete di attività economiche e culturali. In questo caso la fiducia nei confronti degli attori promotori è un elemento indispensabile per garantire la massa critica minima d'efficienza.

Interpretare i **beni culturali materiali** di cui già dispone il Conservatorio come risorsa potrebbe concretizzarsi nella costituzione di un Consiglio di gestione della Biblioteca oppure in una vera e propria Fondazione. La catalogazione e la conservazione del materiale della Biblioteca sono già luogo di alcune collaborazioni, la loro informatizzazione o la manutenzione di altro patrimonio del Conservatorio possono generare nuove collaborazioni con altri istituti di formazione. Ad esempio la manutenzione degli strumenti antichi e moderni può essere un importante stimolo per i laboratori della scuola Civica di Liuteria e non richiederebbe grandi spazi o attrezzature.

L'agilità nel reperire finanziamenti (di Fondazioni bancarie come Cariplo, di privati su progetto come ad esempio sull'informatizzazione della Biblioteca, di sponsor) non deve far perdere di vista lo stretto rapporto con le altre attività del Conservatorio.

I **Laboratori** possono essere la principale manifestazione delle attività produttive del Conservatorio. Ciascun Laboratorio dispone di caratteristiche capaci di attrarre altri interessi sia nel campo della formazione che della produzione. Solamente a titolo esemplificativo è possibile considerare il Laboratorio di World Music. Una tale produzione potrebbe essere luogo di esercitazione per scuole di ripresa fonica, come la SAE, o cinematografica, come la Civica Scuola di Cinema, potrebbe interessare emittenti, come Radio Popolare, ed etichette discografiche particolarmente legate a questo genere, come la M.A.P., potrebbe essere rappresentata in auditorium del territorio metropolitano. In questo modo è possibile arricchire e rendere "reale" l'offerta formativa.

I punti di criticità riguarderanno la coerenza delle attività rispetto alla missione formativa posta, l'integrazione e l'equipotenzialità dei differenti Laboratori, e contemporaneamente la possibilità di ideare una produzione economicamente sostenibile per gli attori coinvolti.

4. Agenda di ricerca

La ricerca avrà innanzitutto il compito di **individuare, contattare e selezionare gli interlocutori**. In particolare saranno stabiliti i contatti preliminari con attori pubblici e privati, relazionabili alle future azioni del Conservatorio, perciò appartenenti non solo all'ambito delle politiche culturali e della formazione.

Il confronto con ciascun interlocutore ha come primo scopo di **verificare il grado di consenso sulle linee di indirizzo** definite e come secondo comprendere quali ambiti d'azione possono presentare interessanti possibilità di complementarietà e sinergia.

L'interazione deve permettere l'aumento del grado di consenso, sarà perciò possibile una parziale riformulazione delle linee di indirizzo, ma soprattutto sarà necessaria **l'individuazione di precise iniziative attivabili** nel breve periodo, siano esse tra quelle ipotizzate oppure emerse nell'interazione stessa. In questo senso la ricerca potrebbe far emergere opportunità d'azione e di finanziamento finora inedite

Il prodotto della ricerca sarà in primo luogo la **definizione di proposte operative, che indichino i partner e verifichino la fattibilità**. Non è da trascurare un secondo esito della ricerca: la riflessione sul nuovo ruolo che il Conservatorio potrà assumere all'interno delle politiche culturali milanesi. Questa riflessione sarà particolarmente significativa se riuscirà a basarsi sull'interpretazione di concrete possibilità d'azione generate nell'attuale contesto di riforma.